



**RSU
ISBCC**

**Al Sindaco di Roma Capitale
All'Assessore alla Cultura
Miguel Gotor
All'Assessore al Personale
Andrea Catarci
All'Assessora al Bilancio
Silvia Scozzese**

e p.c.

**Al Prefetto di Roma
Ai Presidenti dei Municipi di Roma Capitale
Al Capo di Gabinetto
Alberto Stancanelli
Alla Presidente delle Commissione Cultura
Erica Battaglia
Al Presidente dell'ISBCC
Giovanni Solimine
Agli Assessori alla Cultura di tutti i Municipi
Al Direttore delle Risorse Umane
Angelo Ottavianelli
Alla Direttrice dell'ISBCC
Mariarosaria Senofonte**

Loro sedi

Oggetto: proclamazione dello stato di agitazione. Diffida e messa in mora.

In riferimento all'oggetto, le scriventi rappresentanze sindacali, a seguito dell'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Istituzione Sistema Biblioteche Centri Culturali di Roma Capitale nonché del mandato ricevuto dagli stessi all'unanimità, proclamano lo stato di agitazione.

Le motivazioni sono relative alle mancate risposte circa richieste sindacali di informazioni su come si affronterà l'imminente stagione di chiusure per lavori di metà delle biblioteche e, soprattutto, di quale sarà lo scenario alla riapertura.

Siamo stati solamente informati dalla Direzione dell'Istituzione che, tra luglio e settembre inizieranno i lavori di ristrutturazione (finanziati con risorse del PNRR) di ben 21 biblioteche ed i lavori dovrebbero durare circa 2 anni.

Non sappiamo se esista una programmazione dei lavori che consenta di mantenere presidi aperti nei diversi territori della nostra città, non c'è stata fornita alcuna mappatura e temporizzazione degli interventi.

Sappiamo che diversi Municipi si stanno adoperando per trovare locali che possano temporaneamente sopperire alle chiusure per evitare di privare il loro territorio dei servizi che il Sistema Biblioteche offre ai cittadini, ma l'Istituzione sembra poco interessata ad accogliere le soluzioni proposte per ospitare servizi e

staff delle biblioteche coinvolte dal PNRR, attenzionando anche i territori diversi di uno stesso Municipio, né si pronuncia sui sopralluoghi da effettuare per la verifica tecnica e di sicurezza delle sedi temporanee, utili anche a definire le risorse necessarie per adeguare gli ambienti alle funzioni da svolgere.

Non sappiamo ancora dove il personale delle biblioteche che chiuderanno per i lavori continuerà a svolgere la propria attività lavorativa e non sappiamo se e come sarà garantita continuità al contratto di servizio con le lavoratrici ed i lavoratori di Zètema.

Altri fronti di grande preoccupazione sono i tagli dei finanziamenti di diversi milioni di euro che il bilancio di Roma Capitale ha effettuato per l'anno 2024 creando gravi difficoltà sull'erogazione dei servizi ai cittadini e il progressivo depauperamento del personale dovuto agli esodi pensionistici e, ultimamente, anche alle destinazioni fuori dall'Istituzione di undici istruttori culturali che hanno partecipato alla selezione per le progressioni verticali, sorte che siamo preoccupati sia la stessa dei cinque istruttori amministrativi dell'Istituzione che hanno superato la selezione per diventare Funzionari amministrativi.

Per la prima volta nella storia dell'Istituzione, per tenere aperte 42 strutture, ci son meno di 200 dipendenti (la pianta organica teorica prevederebbe 684 unità di personale e non c'è nulla in termini di previsione nell'ultimo piano assunzionale approvato, non sono stati integrati gli ex istruttori culturali, ora Funzionari, destinati ad altre strutture di Roma Capitale, tutto ciò in costanza di un progetto dell'Amministrazione di apertura di ulteriori sedi e di presenze di questi servizi nei nuovi Poli Civici in via di realizzazione.

Non vorremmo che si stia pensando a soluzioni diverse rispetto alla gestione di una Istituzione pubblica, nel qual caso personale ed utenti avrebbero almeno il diritto di esserne informati.

Le scriventi rappresentanze sindacali hanno inviato a metà marzo alle SS.LL. una nota con cui chiedevano un urgentissimo incontro ma non abbiamo ricevuto alcun riscontro.

Dagli incontri con la Direzione e la Presidenza abbiamo capito che il governo della programmazione dei lavori non sembra in capo né all'Istituzione e né all'Amministrazione Capitolina.

I lavoratori e le lavoratrici delle Biblioteche di Roma hanno diritto di conoscere quale sarà il loro futuro lavorativo e quello delle biblioteche di Roma ma, soprattutto i cittadini e le cittadine hanno diritto di sapere se potranno ancora contare su quei presidi che fino ad oggi hanno svolto non solo compiti di promozione della lettura e attività culturali ma sono stati anche luoghi di aggregazione e di sostegno sociale che, soprattutto nelle periferie, hanno contribuito al contrasto al degrado di quelle zone della città.

Non possiamo più attendere ed il personale ci ha dato il proprio mandato per proclamare lo stato di agitazione e per diffidare e mettere in mora l'Amministrazione a convocare le scriventi rappresentanze sindacali entro e non oltre 7 giorni dal ricevimento della presente.

In caso contrario, nostro malgrado, sarà inviata apposita richiesta di tentativo di conciliazione al Prefetto di Roma ed in caso di esito negativo si attiveranno forme di mobilitazione fino alla proclamazione dello sciopero del personale con manifestazione pubblica in Piazza Campitelli.

In attesa di urgentissima convocazione nei tempi e modi indicati nella presente si porgono i nostri più distinti saluti.

FP CGIL

CISL FP

UIL FPL

CSA

RSU Biblioteche